

La musica tradizionale sarda, sia cantata che strumentale, è una delle più antiche e ricche del Mediterraneo.

E' impossibile sapere quali strumenti musicali suonassero gli artisti di allora insieme alle accertate *launeddas*, ma presumibilmente si trattava dello "strumento" più antico e cioè la voce, con la quale, molto probabilmente, i nuragici si sono esercitati a lungo, visto che sono riusciti ad elaborare un incredibile coro polifonico: *su cuncòrdu*, *su concòrdu*, *su tenòre*, *su cuntràttu*, *su cussèrtu* (*hussèrtu*) o *s'aggorropamèntu* - attualmente tipici dell'area barbaricina - dimostrando di conoscere bene i principi dell'armonia nella polifonia. Questo canto primordiale negli ultimi anni ha avuto tantissimi riconoscimenti internazionali e apprezzamenti da artisti intenditori quali Frank Zappa e Peter Gabriel. È stato inserito dall'UNESCO tra i **Masterpieces of the Oral and Intangible Heritage of Humanity** e perciò proclamato "Patrimonio intangibile dell'Umanità".



Su Hussertu, dipinto ad olio di G. Ballore, 1968.

Copertina del disco 33 giri inciso dal tenore "Pro-Loce" composto da Giovanni Nieddu Mazzone, Giuseppe Cadinu, Antonio Giusquiamo Corcoddi, Giovanni Sale, con balli suonati da Totore Piu (anni '70).

Alcuni esperti lamentano il fatto che parlando di canto *a tenore* spesso si imbattono in un uso scorretto della terminologia che questo tipo di arte abbraccia. Lo stesso utilizzo di "Canto a Tenore" molte volte viene confuso con "Canto a Tenores". Si può pensare che i *tenores* siano i quattro componenti del coro, ma non pare sia così. Gli elementi vengono infatti chiamati *vohes* (*boghes*) e vanno a formare *Su tenore* (singolare). Con il termine "Sos tenores" si va a indicare invece la pluralità di gruppi che eseguono questo difficile canto. In altri casi ancora "su tenore" va a indicare l'insieme di *bassu*, *hontra* e *mesu vohe*, che fungono quindi di accompagnamento a *sa vohe* (voce solista).

A tenore deriva dal latino "Ad tenorem", ovvero in modo continuo e con tono di voce sostenuto. Questo sta a indicare la caratteristica ripetitiva dell'accompagnamento de *su tenore*. Altri termini sono:

Huncòrdu (*cuncòrdu*) che deriva dal latino "Cum Cordum", letteralmente *con cuore*, con sentimento, con armonia; *Cuntràttu* derivante dal latino "Cum Tractum", significa con trasporto e con melodia (da cui *trattu*, *traju*); *Hussèrtu* o *Cussèrtu* dal latino "Cum sero", ovvero con intreccio o con traccia.

"SU HUSSÉRTU"

Mamoiada vanta un'antica tradizione in proposito e tuttora più che mai presente grazie alla passione e all'impegno di diversi giovani.

Il canto a *hussèrtu* (*huncòrdu*), è un'espressione vocale unica al mondo caratterizzata dalla particolare emissione gutturale della voce di due dei suoi componenti.

"*Su hussertu*" è composto da quattro elementi:

- | | | |
|-------------|--------------|--|
| - VÓHE | (Vòche) | voce solista; |
| - MESU VÓHE | (Mesu Vòche) | mezza voce, voce alta e squillate; |
| - HONTRA | (Contra) | contralto gutturale; |
| - BASSU | (Bassu) | basso gutturale e tonica dell'accordo. |

Sa Vòhe (voce solista): oltre a cantare la poesia deve scandire il ritmo e la tonalità che il coro vero e proprio deve seguire armoniosamente.

Su Bassu (il basso): è la prima voce gutturale del gruppo, il suo suono viene emesso per mezzo di una vibrazione continua delle corde vocali. Esso ha il compito di “costruire la base” della melodia, eseguendo una nota base, monotona alla tonalità precedentemente stabilita dalla voce solista.

Sa Hontra (contralto): congiungendosi al basso su un intervallo di quinta, forma il classico “accordo gutturale”, peculiarità in cui consiste la vera e propria differenza del tenore dalle altre forme di espressione polifonica.

Sa Mesu Vòhe (la mezza voce): infine funge da “dolcificante” nei confronti del ruvido suono emesso dal duetto basso-contralto; la sua vivace melodia ha il compito di completare la polifonia del terzetto, rendendola più viva e soprattutto più vaga.

Le voci particolari della *Mesu vòhe*, della *Hontra* e del *Bassu*, con funzioni quasi strumentali, sono stimulate di continuo dalla *Vòhe* (voce solista) che, alzando ed abbassando il tono, guida il trio in un susseguirsi di affascinante musicalità.

In generale questi canti, di incredibile suggestione, parlano d'amore, di lavoro, ironizzano su qualche avvenimento locale o alludono scherzosamente ad uomini e donne a seconda delle circostanze. Con questo tipo di canto si accompagnavano soprattutto i balli.

Origini

Si può dire che questo arcaico e affascinante canto si è tramandato pressoché intatto attraverso i secoli. Le notizie sulle origini di quest'arte canora sono troppo vaghe per permettere una precisa datazione e collocazione cronologica.

Ma tutto fa pensare che la nascita del tenore risalgia al periodo Nuragico. La testimonianza più datata è stata trovata in una zona nuragica della Barbagia e risale al VII secolo a.C. circa, si tratta di un bronzo che raffigura un cantore con una mano poggiata sul mento e l'altra sull'orecchio con le dita che piegano la cartilagine, tipica posizione dei cantanti a *tenore*.

Altre testimonianze, risalenti all'epoca pre-cristiana, accennano ad un misterioso canto a quattro voci, eseguito dai prigionieri di Roma provenienti dalle zone interne della Sardegna.

Il *tenore* ha indubbiamente un ruolo di primo piano nell'ambito della nostra storia culturale, è il protagonista incontrastato perché espressione artistica pura, autoctona, esente da condizionamenti esterni ed è espressione dell'idilliaco mondo agro-pastorale, strato sociale che simboleggia l'Isola sotto ogni punto di vista, e sul quale il popolo sardo ha radicato le proprie origini.

Questo tipico canto è il documento storico più prezioso, il canto della memoria, musica che unisce antico e moderno, motivo di incontro per le nuove generazioni. Ogni forma di aggregazione, dal lavoro alla festa, rivela il forte spirito comunitario dei sardi. Fino a pochissimo tempo fa non c'era tosatura, non c'era ritorno dalle transumanze, matrimonio, banchetto o festa patronale che non fossero coronate da *su tenore*.

Vista la sua innegabile affinità si crede che il canto derivi dalle voci e dai suoni che gli antichi pastori facevano per imitare gli animali con i quali stavano quotidianamente a contatto:

- MESU VÓHE = l'agnellino;
- HONTRA = la pecora;
- BASSU = il bue.



Giovanni Nieddu, noto “Matzone”, di Mamoiada, è stato una delle migliori voci barbaricine di tenore.

AUDIO

[Bottone file audio](#)

[Ultimamente un grande lavoro di catalogazione è stato fatto dagli appassionati studiosi Andrea Deplano, Gusuino Gregu e Sebastiano Mariani: sono riusciti a catalogare 162 tra canti a tenore, *attitos*, ninna nanne e poesie registrate nel 1955 a Mamoiada, Fonni, Orgosolo, Orune e Nuoro dall'etnologo ed etnomusicologo Diego Carpitella e dall'antropologo Franco Cagnetta (autore del saggio a cui si è ispirato Vittorio De Seta per il famoso e premiato film "Banditi a Orgosolo"). Sono preziose e rare registrazioni custodite negli archivi dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma. I preziosi reperti sono raggruppati nella "Raccolta 26". Una moltitudine di canti e musiche dei nostri piccoli centri individuate proprio grazie alla catalogazione dei tre appassionati esperti conoscitori. Le ricche schede sono compilate con nomi dei cantanti, autori e loro provenienza. La "Raccolta 26" era stata precedentemente catalogata dal curatore degli Archivi di Etnomusicologia di Santa Cecilia Walter Brunetto, ma non vi era sicurezza dei dati trascritti, poiché gli idiomi dei singoli canti e la grande varietà dei moduli musicali sono molto complessi e di difficile individuazione per le persone non del posto. Ora il lavoro è stato perfezionato e si possono consultare le schede e sentire l'audio in questa sezione del portale]

A Mamoiada attualmente esistono due gruppi che si dedicano a questo tipo di canto con impegno e serietà. Sono "Su Hussèrtu" e "Su Tenore mamojadinu"

"Su Hussertu"

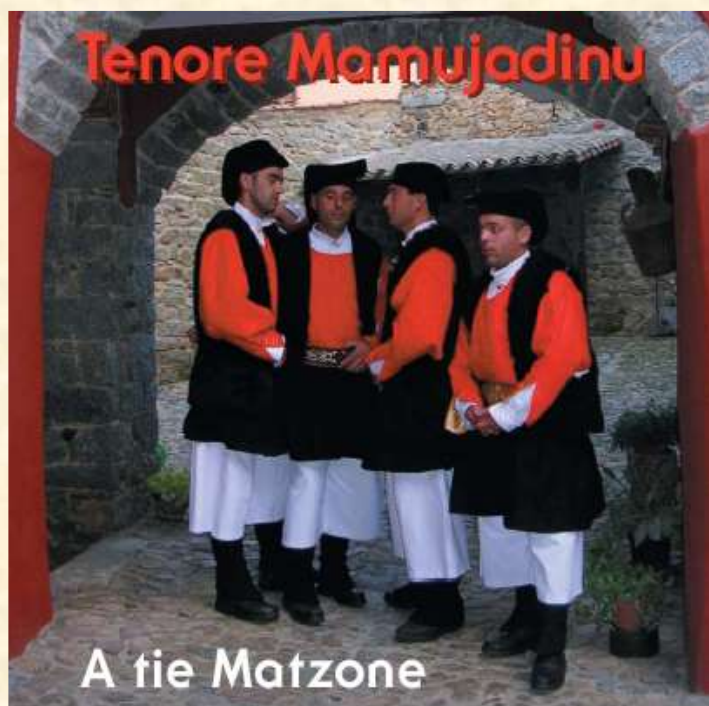


(foto A.Cucca)

vòhe, **Mario Mameli;**
mesu vòhe, **Michele Canu;**
bassu, **Franco Congiu;**
hontra, **Bastiano Canu.**

se.canu@tiscali.it – tel 3282764890 – 3494714197

“Su Tenore Mamojadinu”



Questo gruppo ha realizzato un CD- con dedica:

«... non potevamo che dedicare questo nostro primo lavoro discografico a colui che fin dal primo giorno che ci siamo incontrati per cantare è stato l'idolo dal quale prendere esempio. La voce di Giovanni Nieddu, meglio conosciuto come "Matzone" ha lasciato, non solo in noi, un'impronta indelebile del modo di cantare a *Hussertu*. Noi lo ricordiamo in questo lavoro riproponendo due brani che lui stesso ha cantato nelle piazze di tutta l'isola. Ricordiamo con un semplice grazie anche tutti gli altri "UOMINI" che hanno contribuito nel tempo a costruire la storia del canto a tenore a Mamojada. Un grazie per averci indirizzato, nel corso di questi anni, sulla giusta strada, con consigli e tanta pazienza. Non vogliamo dimenticare nemmeno il supporto che spesso ci viene garantito dal tenore "Su Hussertu" di Mamojada e da tutti i mamojadini. Ringraziamenti di cuore infine a: Ottavio Nieddu per la recensione; Augusto Sanna per la disponibilità del locale; Pino Lai e Antonio Mele per le foto; Salvatore Mele e Antonio Mele Casula per le poesie; Franco Madau e Franco Dessena.»

vohe, **Francesco Canu;**
mesu vohe, **Mirko Piu;**
bassu, **Paolo Mercuriu**
hontra, **Gian Pasquale Mercuriu.**

tenoremamujadinu@tiscali.it
3200691000 - 3281178596 - 078456561



Giuseppe Cadinu, Antonio Giusquiamo (*Corcoddi*), Antonio Cadinu, Giovanni Nieddu (*Matzone*) componenti de *su hussertu mamujadinu* fra i migliori di sempre.

[CLICCA PER ULTERIORE APPROFONDIMENTO E BIBLIOGRAFIA](#)

(Ampia descrizione dei *Tenores*, con ipotesi sulla nascita, fonti storiche, aree di diffusione, suoni, forme, voci, funzione, evoluzione, melodie, i grandi interpreti nel libro "*Tenores*" di A. Deplano, AM&D ed. 1994, Ca.)